

Le liturgie

Il percorso delle liturgie, appuntamento domenicale del festival nelle splendide basiliche ravennati, prende anch'esso il la dal tema della Grande Guerra. Come conciliare il ricordo dei 100 anni dallo scoppio del primo conflitto mondiale con le musiche legate ad un contesto di spiritualità religiosa così alto come quello liturgico? Lo spunto è nato dalla foto esposta al museo della prima guerra mondiale al Sacrario di Redipuglia; in essa sono ritratti i volti tirati degli alpini abbarbicati su una roccia scoscesa mentre il sacerdote celebra la messa, volti che esprimono l'intensità palpabile di anime protese forse al pensiero dello scontro a fuoco imminente, ai propri cari, al timore di non poterli più riabbracciare, di essere prossimi al traguardo della vita, ultimo faccia a faccia con se stessi e col proprio Signore. L'esecrazione sacrosanta della guerra e di ogni guerra, la condanna e il rifiuto della violenza come strumento di sopraffazione e di dominio, come mezzo per affermare le proprie ragioni, non spiegano il mistero di quei volti così carichi di umanità. Le analisi e le ideologie nel loro procedere per categorie e affermazioni di principio non si curano del dramma dell'uomo concreto, fatto di carne ed ossa.

Chi può abbracciarne il mistero, chi può addentrarsi nel paradosso più contraddittorio degli umani conflitti per farsi ugualmente compagno di quanti, pur su versanti opposti e con divise di diverso colore, condividono infondo "lo stesso identico umore".

La musica e il canto sono la più diretta espressione di questo umano "umore" che ha intriso di sé le rarefatte armonie dei cori alpini evocative ad un tempo dello scenario più suggestivo della magnificenza del creato e di quello lancinante di cruenti battaglie; dalle trincee, dalle linee di confine naturali tracciate dall'arco alpino, proviene l'eco di voci proiettate a celebrare l'imponenza di una presenza che lo stagiarsi delle vette fa sentire vicina e incrollabile finanche nella devastazione del massacro bellico.

La prime due liturgie che proponiamo hanno come protagonisti gruppi vocali provenienti dai confini estremi delle Alpi; da una parte **Gli Armonici Cantori Solandri**, formazione trentina composta dalle voci soliste del coro Santa Lucia di Magras che da oltre vent'anni si dedica alla ricerca del ricco patrimonio di canti sacri e tradizionali delle valli del Trentino Alto Adige, dall'altra il **Corou de Berra**, costituitosi a Nizza nel 1986 con l'intento di riproporre, rivisitandoli, i canti tradizionali sacri e profani delle Alpi Mediterranee fra Provenza, Piemonte, Liguria e regione nizzarda.

Un salto indietro di qualche secolo ci proietterà nell'Europa del XVI e XVII secolo, quell'Europa teatro di innumerevoli conflitti armati ma accomunata da un comune sentire, attraversata e devastata dagli eserciti delle nazioni in lotta e nello stesso tempo percorsa e ricreata dagli artisti che da una corte all'altra diffondevano la bellezza come tratto distintivo più forte dell'identità europea. Al di qua e al di là delle Alpi, oltre i confini nazionali, nelle cattedrali di tutt'Europa risuonavano le armonie dei grandi polifonisti che con la propria impronta personale alimentavano lo svilupparsi di un linguaggio comune fortemente condiviso. La messa che il gruppo iberico **La Grande Chapelle** dedicherà ad alcuni compositori del rinascimento spagnolo quali Cristobal de Morales, Francisco Guerrero e Tomas Luis de Victoria, assai noti ben oltre i confini della penisola iberica, ci riporterà nel clima musicale di una celebrazione liturgica nella Siviglia del XVI secolo che, grazie all'ensemble **La Venexiana**, potremo mettere a confronto con quello di una messa a San Marco di pochi decenni successiva, quando Giovanni Rovetta, cantore del coro della Basilica Marciana succederà a Claudio Monteverdi come maestro di quella celebre cappella.

Angelo Nicastro



In Templo Domini

Musica sacra e liturgie nelle basiliche

Messa delle Alpi Marittime

Canti della tradizione piemontese
e della Contea di Nizza



BASILICA DI SAN FRANCESCO
Domenica 15 giugno ore 11.15

Corou de Berra

Michel Bianco, Massimo Rosadi, Françoise Marchetti,
Claudia Musso, Joris Barcaroli

direttore Michel Bianco

Nel territorio delle Alpi Marittime, per chi guarda dal versante italiano, e delle Alpes du Sud, per chi sta nel versante francese, si incontrano e si fondono culture saldamente radicate e vive. Abitate sin dalla notte dei tempi, queste montagne vengono "a bagnarsi i piedi nel mare" e sono luogo di passaggio e di scambio permanente. Il canto polifonico è una delle ricchezze del patrimonio culturale di questo paesaggio alpino.

Il Corou de Berra è un ensemble di cinque voci miste cresciuto a contatto con la musica tradizionale. Nato nelle Alpi a cavallo tra Francia e Italia, dopo ventisette anni di attività, centinaia di concerti e numerose creazioni, è diventato l'ensemble di riferimento per l'esecuzione dei canti polifonici nelle lingue minoritarie delle Alpes du Sud: provenzale, nizzardo, occitano.

Il suo repertorio è in perpetua evoluzione, come è proprio di una tradizione viva. Si va dal canto tradizionale nella sua più pura espressione, alle creazioni contemporanee più inaspettate. Musica mai uguale a se stessa, interpretata con tutta la vivacità necessaria, da cantanti in pieno possesso della loro tradizione culturale e della loro arte.

prossimi appuntamenti:

22 giugno domenica, ore 10.30

Basilica di San Vitale
Messa nella Siviglia del XVI sec.
musiche di Cristóbal de Morales,
Francisco Guerrero e Tomás Luis de Victoria
La Grande Chapelle

29 giugno domenica, ore 10.30

Basilica di San Vitale
Messa a San Marco nel XVII sec.
musiche di Claudio Monteverdi,
Giovanni Rovetta
La Venexiana
direttore Claudio Cavina

Messa delle Alpi Marittime

Canti della tradizione piemontese
e della Contea di Nizza

Ingresso

Tres Rei in Campagno

Gloria

Offertorio

Si laude Maria

Sanctus

Agnus Dei

Comunione

Cantico dei Santi

Commiato

Nouvé de Jan Antounin

I canti che presentiamo in questa liturgia appartengono al repertorio di musica sacra raccolto e rivisitato dal Corou de Berra, coabitazione pacifica tra il canto barocco e il canto gregoriano, tra popolare e sacro, tra monodia e polifonia, tra latino e nizzardo, tra canti tramandati oralmente e notazione classica, dove è possibile rintracciare influenze sarde, liguri, provenzali e piemontesi. Pieni di fervore, trasmessi in origine oralmente, questi canti che hanno scandito nei secoli la vita e gli incontri popolari nei villaggi dell'entroterra, animando le funzioni religiose, le processioni, e le feste patronali, iniziarono ad essere raccolti e catalogati tra il 1780 e il 1850;

Tres Rei in Campagno e *Nouvé de Jan Antounin*, sono canti festivi tratti dal repertorio natalizio nizzardo provenzale; *Si laude Maria* è un canto popolare intenso e toccante e insieme di grande energia dedicato alla Vergine; sempre legato alla devozione mariana è il *Cantico dei Santi* il cui testo è tratto dall'opera *Mirèio*, poema epico in versi del 1859 di Frédéric Mistral (*Maillane 1830 - 1914*), scrittore e poeta provenzale, Nobel per la letteratura nel 1904, unico poeta ad aver ottenuto il prestigioso premio per una produzione letteraria totalmente dialettale oltre che per il suo significativo lavoro come filologo provenzale.

Le parti dell'ordinario della messa – Gloria, Sanctus e Agnus Dei – provengono da diversi manoscritti di musica sacra della Contea di Nizza e vengono normalmente eseguiti dalle Confraternite di Penitenti delle valli delle Alpi Marittime tra Francia e Italia.